

sepolcro, aspetta Pietro perché entri prima lui. C'è molto movimento: "corre avanti, corre più in fretta, venne, piegatosi". Poi viene il verbo di visione "vede". Probabilmente si è avvicinato al sepolcro di più di Maria, si è piegato per vedere meglio. Ma vede i panni funebri, niente altro. - vv. 6-7 Mentre del discepolo amato si dice che non entra, Pietro, invece, entra. Vede i panni funebri, in ordine, ben piegati. Quell'ordine lo colpisce e noi lo capiamo dal fatto che l'evangelista descrive con più dettaglio le posizioni ordinate di tutti gli oggetti e usa un versetto intero per descrivere il sudario. Pietro probabilmente arriva a capire che non hanno rubato il Signore. Entra per primo, ma non si dice che credette.

- v. 8 Poi entra anche l'altro discepolo e l'evangelista dice che vide e credette. Se prima, per indicare che aveva visto le bende per terra l'evangelista aveva usato un verbo che vuole dire la vista sensibile, in questo caso cambia vocabolo e adopera un verbo che indica una visione profonda, un tipo di visione che coglie il senso ultimo dell'evento, una vista che coglie il senso di ciò che vede. Un termine che dice insieme: "Vide e credette". Ma che cosa aveva visto per credere? Non aveva visto un miracolo, non ha visto più di quello che ha visto Pietro, non ha visto Gesù. Il discepolo amato, dalla esperienza sensibile di ciò che ha visto, ha colto il segno di quel di più che è Dio che in essa si manifesta. L'esperienza sensibile per il Vangelo di Giovanni - quello che materialmente cade sotto i nostri sensi - diventa segno quando lascia trasparire l'azione di Dio. È l'esperienza che il discepolo amato ha fatto dentro alla tomba. La scena dei due discepoli alla tomba riconosce a ciascuno dei due un primato: a Pietro il primato come guida della comunità (per questo il discepolo amato non entra per primo e lo aspetta), all'altro discepolo il primato nell'ordine della conoscenza e della fede.

- v. 9 Fino a quel momento nessuno di loro - neanche il discepolo amato - aveva chiaro cosa sarebbe accaduto. La sua fede nasce dalla capacità di leggere i segni. Nell'atteggiamento dei discepoli manca qualcosa, c'è un "non ancora", manca la comprensione delle Scritture. Il contenuto della Scrittura è qui sintetizzato come la risurrezione del messia: il contenuto ultimo della Scrittura è che il messia risorgerà. Con la comprensione delle Scritture si può credere anche senza avere visto. Il discepolo amato ha visto il sepolcro vuoto e le bende disposte con ordine e ne ha letto il segno. I credenti successivi - noi - che non vedranno tutto questo possono credere soltanto attraverso le Scritture e accettando la testimonianza di chi ha visto.

Giancarla Matteuzzi, Parrocchia di S. Egidio

IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 5 aprile 2026, Risurrezione del Signore (messa del giorno)

Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di Bologna. Disponibile anche su Telegram: <https://t.me/fogliettodomenicale>

PRIMA LETTURA: **Atti 10,34-43**

In quei giorni, 34 Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, 35 ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. 36 Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. 37 Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; 38 cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. 39 E noi siamo

testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, 40 ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, 41 non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. 42 E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. 43 A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

COMMENTO - Mi colpisce subito, guardando le letture del giorno di Pasqua nel Lezionario che, rispetto al nostro calendario biblico, c'è un taglio spiacevole: il testo della prima lettura del Lezionario prevede solo la prima parte del v. 34 e passa poi al v. 37. Questi primi versetti sono una potente rivelazione di Dio, del suo inviato Gesù e dell'opera che Dio compie in Pietro, in Cornelio e i suoi parenti e amici e in tutti noi. Ci troviamo in casa di Cornelio, centurione romano, quindi incircoscritto, pagano e impuro, come è detto pochi versetti prima del nostro testo (cfr. v. 28). Una visione ha indotto Cornelio a cercare Pietro (cfr. vv. 5-6) e una visione ha indotto Pietro ad andare (cfr. vv. 19-20).

- v. 33: Pietro è invitato a parlare a Cornelio e a tutti i convenuti nella sua casa con le parole che Dio stesso ordina di dire.

- v. 34: Nell'incontro con Cornelio anche Pietro è accresciuto: "sto rendendomi conto": la conoscenza di Dio non si conquista, non ha un culmine, c'è una progressione anche per Pietro, l'intimo compagno di Gesù, uno dei testimoni che ha mangiato e bevuto con Gesù, che ha condiviso la sua esperienza terrena, a cui è affidata la Chiesa.

- v. 36: a Israele è affidato il Vangelo, la buona notizia della Signoria di Gesù sull'intera umanità. Dio ha incarnato la sua Parola in Gesù perché tutti ricevessimo l'annuncio della pace. I figli di Israele sono i primi destinatari della pace. Pietro prosegue spiegando il significato di ciò che è accaduto pochissimo tempo prima: Dio ha dato compimento a ciò che Giovanni Battista aveva annunciato.

- v. 38: l'immagine è molto forte e consolante: l'umanità è stata e continua a essere visitata da Gesù per cui il diavolo, che la teneva soggiogata, ha perso il suo potere. Il passaggio di Gesù che beneficia e risana è efficace per tutti perché tutti sono sotto il potere del diavolo. Dio accompagna l'opera salvifica del Figlio senza riserve e continuativamente.

- I versetti seguenti sono molto densi: racchiudono tutta l'esperienza di Gesù nella sua vita terrena; ci dicono che Gesù fece tutte le cose che Dio gli aveva affidato; che non è stato solo, ha

avuto dei compagni di strada e dei nemici. In termini molto diretti Pietro parla della morte in croce e di Dio che lo ha risuscitato.

- vv. 41-43 ha particolare rilievo la testimonianza: fare conoscere Gesù, come già i profeti avevano annunciato, il nome di Gesù, la sua potenza che perdona e salva. È un incarico significativo, una responsabilità grande che Dio affida e che, come dicono i versetti subito successivi a questi, suscita il dono dello Spirito Santo e del battesimo per una vita nuova di chi ha ricevuto l'annuncio.

Barbara Curti, Piccola Famiglia dell'Annunziata

SECONDA LETTURA: Colossesi 3,1-4

Fratelli, 1 Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; 2 rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. 3

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! 4 Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

COMMENTO - v. 1a "Se dunque siete risorti con Cristo". L'espressione richiama la partecipazione del credente al mistero pasquale che per ogni cristiano ha inizio con il battesimo. Nel capitolo precedente Paolo afferma che i credenti sono stati "sepolti con lui nel battesimo e con lui anche risorti" (Col 2,12). Un parallelo molto vicino si trova nella Lettera ai Romani: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti...così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,4). Se la risurrezione con Cristo è già iniziata, la vita deve orientarsi verso ciò che appartiene alla nuova condizione. Allo stesso modo l'orientamento della vita alle cose di lassù ha per condizione indispensabile questa esperienza della Pasqua.

- vv. 1b-2 "cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra." Le "cose di lassù" non indicano una fuga spirituale dal mondo né un disinteresse per la storia, ma l'orientamento della vita verso il regno di Dio e al Vangelo. Ai discepoli che assistono all'ascensione del Signore e fissano il cielo dopo che una nube l'ha sottratto ai loro occhi, due uomini in bianche vesti dicono: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" (At 1,9-11). Può sembrare una contraddizione ma in realtà aiuta a capire meglio cosa intende dire Paolo ai Colossesi: cercate il regno di Dio, quello stesso regno per cui il Verbo si è fatto carne, ha patito, è risorto per la potenza di Dio e ora siede alla sua destra. È un "lassù" che orienta il "quaggiù", non che lo annulla. Di grande rilievo è poi il verbo "cercare". È molto presente sia nell'Antico che nel Nuovo testamento. È, ad esempio, il verbo che esprime la ricerca che l'amata del Cantico dei cantici fa dell'Amato ma è anche quello che dice la ricerca della pecora smarrita o della dramma perduta. È una ricerca reciproca e noi siamo invitati a fare la nostra parte: cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto (Lc 11,9).

- v. 3 "Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio". La vita nuova passa attraverso la morte dell'uomo vecchio e, con esso, di quella parte di noi che appartiene alla logica della terra e che Paolo elenca poco dopo: "fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quell'avidità insaziabile che è idolatria" (v. 5). Questa è l'esperienza di Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,19-20). Questo è l'esempio che ci da l'Apostolo affinché ne seguiamo le orme.

- v. 4 "Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria."

Ciò che ora è nascosto sarà rivelato: "Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è" (1G 3,2).

Raffaella Di Matteo, Le Famiglie della Visitazione alla Dozza

VANGELO: Giovanni 20,1-9

1 Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. 2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». 3 Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. 4 Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro

e giunse per primo al sepolcro. 5 Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. 6 Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, 7 e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. 9 Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

COMMENTO AL VANGELO - Questo episodio, che apre il cap. 20 del Vangelo di Giovanni, è il Vangelo che leggiamo il giorno di Pasqua: la presentazione della risurrezione secondo Giovanni. Ha come personaggi: Maria di Magdala, poi Simon Pietro e l'altro discepolo, il discepolo che Gesù amava, colui nel quale molti pensano che si nasconda il volto dello stesso evangelista. Attraverso la trama di alcuni verbi ripetuti e caratterizzanti, possiamo cogliere l'esperienza che hanno vissuto: la ricerca affannosa del Signore Risorto e il percorso della fede, che sono il tema centrale di questo testo pasquale. Si tratta di una serie di verbi di "movimento" e una serie di verbi che indicano "vedere".

- Nei primi versetti, troviamo un abbondante uso di verbi di movimento, che risuonano in forme diverse in tutta la narrazione: "si recò...corse...andò... uscì...si recarono...correano...corse più veloce...giunse...lo seguiva...entrò...era giunto". Un continuo movimento: da parte di Maria da un luogo imprecisato al sepolcro, poi dal sepolcro al luogo in cui sono i discepoli. Poi si riparte: Pietro e l'altro discepolo si spostano verso il sepolcro, poi se ne tornano indietro. Maria invece è già tornata al sepolcro. Un continuo movimento materiale percorre tutta la scena, i vari personaggi si muovono in maniera concitata, l'uno verso l'altro, corrono avanti e indietro insieme verso il sepolcro. Tre volte si dice che corrono.

- I verbi di movimento si intrecciano con un'altra serie di verbi che fanno riferimento al "vedere" che indicano l'esperienza dei protagonisti di quel mattino: "vide la pietra ribaltata...vide le bende per terra...vide il sudario piegato a parte...vide e credette...non avevano ancora compreso".

- vv. 1-2 Il movimento materiale è simbolo della ricerca, del cammino interiore. Comincia nella notte, quando era ancora buio: mentre gli altri evangelisti dicono che le donne si muovono all'alba, Giovanni ci tiene a precisare che era ancora buio e riflette la condizione d'animo di Maria Maddalena. Giovanni non ci dice neppure perché Maria si reca al sepolcro, non ci parla dei profumi per ungerne il corpo. Maria si reca al sepolcro, vede la pietra ribaltata, non entra, cerca una spiegazione naturale, pensa al trafugamento del cadavere, ne è sicura. Perciò corre ad avvisare Pietro e il discepolo amato.

- vv. 3-5 Pietro e l'altro discepolo, escono subito, corrono insieme, ma l'altro discepolo corre più in fretta; arrivato, si piega per vedere meglio, vede i panni funebri ma non entra nel